



Domenica presso la Colonia di San Benedetto in Cetraro avrà luogo il Convegno liturgico diocesano dal tema «La formazione liturgica del Popolo di Dio». Il direttore dell'Ufficio Liturgico don Sergio Ponzio sottolinea come «in questi anni abbiamo avviato un'intensa riflessione teologica sulla risorsa educativa della Liturgia. Ora è necessario sviluppare anche i risvolti pastorali per le singole comunità. Sarà in mezzo a noi padre Domenico Crupi».

Giovedì, 16 maggio 2019

Letteratura. Secondo centenario della nascita di Francesco Antonio Santori L'antico legame culturale

Due giornate a Scutari, sulle orme del sacerdote oratore, parroco a Cerzeto, che dedicò una vita di studi alla storia albanese. Parla un «custode» dell'arbëreshë

DI ENNIO STAMILE

È stata per me un'occasione davvero speciale quella di partecipare, grazie alla delega del nostro vescovo Leonardo Bonanno, alla inaugurazione delle celebrazioni del secondo Centenario della nascita di Francesco Antonio Santori, che hanno avuto inizio in Albania a Scutari, a fine marzo di quest'anno. Alla presenza del vescovo di Scutari Angelo Massafra, dei sindaci di Santa Caterina Albanese - Comune che il 16 settembre del 1819 ha visto nascere il grande letterato e patriota albanese - e di Cerzeto, che dal 1876 fino all'anno della sua morte avvenuta il 7 settembre 1894 ha avuto il privilegio nella frazione San Giacomo di averlo come parroco, ad una folta rappresentanza delle due comunità ed a diversi professori universitari, abbiamo vissuto due giornate davvero molto intense all'insegna dello studio, della ricerca, dei canti della cultura arbëreshë e delle rappresentazioni teatrali di alcune opere del nostro autore. Il Santori, sacerdote passato al clero diocesano dopo aver preso i voti nel Convento dei Riformati di San Marco Argentano, sin da giovane manifestò interesse per la storia e la letteratura albanese, che lo accompagnò per tutta la vita anche durante il suo servizio sacerdotale monastico, che lo vide ricoprire importanti incarichi sia come Maestro dei novizi e poi come stretto collaboratore del superiore generale. Insigne oratore, fu invitato a Napoli a tenere il quaresimale sempre nel 1858. Nel

1860 si ritirò nel suo Paese natio e decise di passare al clero diocesano. Fu un periodo in cui, pur sperimentando enormi difficoltà economiche, non mancò di impegnarsi nello studio, nella ricerca e nella composizione di opere letterarie. Per sostenersi teneva lezioni private, costruì filatoi ed altri oggetti di artigianato che poi vendeva. Ci vollero più di tre lustri per ottenere, non senza difficoltà di carattere burocratico, la nomina di parroco di San Giacomo di Cerzeto dovute ad una *vexata questio* circa la nomina della prebenda parrocchiale, tra il Comune di Cerzeto e la diocesi di San Marco Argentano, anche grazie all'intercessione del suo fratello amico ed estimatore Giovanni Francesco Stamile che in quegli anni ricopriva la carica di vicesindaco. A lui aveva dedicato una lettera mentre si trovava detenuto nelle carceri di Cosenza nel 1848, accompagnata dalla novella *Il prigioniero politico*, dalla quale emerge il suo profondo spirito patriottico. Furono certamente gli anni in cui visse come parroco a Cerzeto quelli più fecondi dal punto di vista letterario. Grazie alla pubblicazione di un saggio inedito a cura di Francesco Altissimi, sulla lingua albanese possiamo conoscere il suo profondo spessore filosofico-filologico. Aveva ben compreso, il Santori, lo straordinario valore del linguaggio, della parola, come quella particolare realtà che conferisce dignità, storia, cultura, libertà ad un popolo, altrimenti relegato tra gli angusti confini dei popoli barbari. È stata questa più di ogni altra la sofferenza che noi arbëreshë d'Italia, dalla seconda metà del Quattrocento a qualche decennio fa, abbiamo sperimentato, per aver custodito e tramandato la lingua dei nostri padri, incomprensibile alle popolazioni autoctone. Siamo stati definiti proprio per questo "glieglie", cioè barbari in dialetto termine coniato dai greci e divulgato anche dai romani per indicare i popoli dall'incomprensibile linguaggio. La produzione letteraria del Santori è davvero molto vasta e variegata. Ha scritto opere religiose, teatrali, poetiche e diverse altre che gli studiosi annoverano tra le *Varie*. Si è sempre considerato un "proletario", ha vissuto in mezzo al suo popolo, alla sua gente. Di essa ha saputo cantare e descrivere la vita quotidiana, fatta di fede genuina, di pietà popolare, di drammi, di miserie e di amori. Auspicio che questo "anno santoriano" contribuisca a far inserire la figura del Santori nel giusto posto che merita anche nella letteratura italiana.



Celebrazione a Scutari

La missionarietà della Chiesa oggi

Don Battista Cimino è originario di San Giovanni in Fiore, centro popoloso della Sila che ha dato alla Chiesa tante vocazioni religiose, femminili e maschili. Anche il nostro Vescovo è sangiovanese ed ha conosciuto don Battista quando questi era ancora ragazzo. Don Cimino nei giorni 17 - 19 giugno a Loriga guiderà il Corso di aggiornamento del nostro clero diocesano trattando il tema «La missionarietà della Chiesa oggi», impregnato della sua esperienza in terra di missione. Don Battista Cimino «rientrato definitivamente dall'Africa dopo 23 anni di vita missionaria, penso sia doveroso per quanti mi hanno sostenuto, tentare un piccolo bilancio per conoscere il lavoro fatto e riprendere forza e coraggio per continuare l'opera cominciata, magari estendendola a tante altre parti del mondo missionario. L'Associazione Stella Cometa si sta attrezzando di una nuova organizzazione per continuare a servire l'umanità sofferente e costruire

in diversi modi la fratellanza universale e la convivialità delle differenze. Vogliamo essere missionari della cultura della solidarietà in un mondo che spesso si affida all'indifferenza, nemica del progresso dell'umanità. Noi abbiamo scelto di rendere concreta la solidarietà in Africa dove sono approdato il 28 novembre 1995. Gli inizi in Burundi sono stati veramente difficili a causa della guerra civile durata dodici anni. Eppure abbiamo piantato tanti semi di speranza e di vita. I primi beneficiari sono stati i rifugiati di guerra con centinaia di bambini dispersi, venuti dal Rwanda nella nostra parrocchia di Rwarangabo. Si provvide a dare sicurezza, protezione e soprattutto cibo per non morire di fame. Le scene dei malnutriti che venivano a farsi curare toccavano veramente il cuore. La solidarietà si è poi estesa alle comunità delle Suore di Madre Teresa di Calcutta presenti in Burundi, aiutandole nella costruzione di dormitori per i più poveri».



L'impegno del missionario fidei donum don Battista Cimino

Visita pastorale

Bonanno abbraccia Praia, Tortora e Aieta

Il vescovo conclude domani la Visita pastorale nell'unità pastorale di Praia-Aieta-Tortora, ricadente nella forania di Scalea, l'ultima visitata nell'itinerario che ha avuto inizio il 25 aprile 2017, solennità di San Marco Evangelista, patrono della diocesi. Quest'ultima tappa ha interessato i tre comuni dell'alto Tirreno Cosentino confinanti con la Basilicata. La cittadina di Praia a Mare comprende tre parrocchie, guidate dai presbiteri don Franco Liporace, don Marco Avenà e don Ernesto Piraino; Tortora due (centro storico e marina) con i parroci don Giovanni Mazzillo e don Antonio Pappalardo; Aieta una (in collina) con il parroco don Antonello Pandolfi. Presso l'ospedale civile di Praia a Mare, riaperto in alcuni reparti da qualche mese, il vescovo si è fermato al mattino dell'8 maggio visitando gli ammalati e rendendosi consapevole delle tante carenze esistenti. Accompagnato dal cappellano don Franco Laurito, dai medici e da altro personale sanitario nella cappella il nosocomio ha recitato la Supplica alla Madonna di Pompei. Tutto il comprensorio presenta una particolare vocazione turistica e nel periodo estivo, come avviene per altri rinomati centri marinaro, le presenze dei turisti fanno triplicare il numero dei residenti. Durante la Visita pastorale monsignor Bonanno ha incontrato i rappresentanti delle istituzioni civili e militari, con a capo i sindaci; le scuole di diverso ordine e grado; gli operatori dei servizi sociali e del volontariato; gli organismi di partecipazione ecclesiale e le assemblee dei fedeli.

Dovunque egli è stato atteso e accolto con grande cordialità potendo rivolgere a tutti parole di incoraggiamento e speranza alla luce del Cristo Risorto. Il presule ha ascoltato le istanze del Popolo di Dio, per poter dare le opportune risposte. Particolarmente significativa in questa parte della Diocesi la presenza dell'Azione cattolica, in cui aderenti, sentono l'orgoglio di appartenere alla storica associazione di laici cattolici, che hanno servito il paese, con particolare impegno politico. Ciò però non ha impedito che fiorissero nuovi movimenti come il Rinnovamento nello Spirito e il Movimento neocatecumenale, le cui comunità hanno celebrato l'agape con il vescovo nella chiesa del Sacro Cuore il sabato precedente alla domenica del Buon Pastore: nel giorno festivo egli ha presieduto la solenne Eucarestia per i fedeli nella stessa chiesa parrocchiale. Domani l'intera giornata sarà dedicata da monsignor Bonanno alla parrocchia Stella Maris di Tortora che conta oltre quattromila anime, il cui parroco don Antonio è anche il vicario della Forania. Particolarmente significative le visite ai centri di accoglienza Arianna, L'Ulivo e fonte Venere, la concelebrazione vespertina con i presbiteri dell'Unità pastorale. Mentre rimangono assegnati ai vicari foranei gli adempimenti formali relativi alla Visita, per la verifica e gli opportuni provvedimenti, previsti dalle norme canoniche, in diocesi si avverte il bisogno di rivolgere al Signore, mediante l'intercessione della Madre della Chiesa, la preghiera di ringraziamento per un'iniziativa pastorale che ha coinvolto il Popolo di Dio, che vive a San Marco Argentano-Scalea, insieme con il presbitero diocesano e con colui che ne è la guida.

vita diocesana

Agenda del vescovo

Venerdì 17. Il Vescovo conclude la Visita Pastorale in diocesi, l'intera giornata sarà dedicata da mons. Bonanno alla visita della Parrocchia Stella Maris di Tortora.
Sabato 18. Alle ore 18 il Vescovo amministra le Cresime nella parrocchia di San Nicola in Scalea.
Domenica 19. Alle ore 11 nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore in Scalea amministra il sacramento della Confermazione.
Da lunedì 20 a giovedì 23. Partecipa a Roma all'annuale Assemblea dei Vescovi italiani.
Sabato 25. Alle ore 18 amministra le Cresime presso la Colonia San Benedetto in Cetraro.
Domenica 26. Alle ore 11 conferisce la Cresima nella parrocchia SS. Trinità in Scalea.

Sovvenire, convegno regionale dei referenti a Falerna

Con una pastorale «integrata» si può rilanciare il sostegno economico della Chiesa

DI ANTONIO CARLO SLAVIERO

Il 3 e 4 maggio scorso si è tenuto a Falerna (Cz) il Convegno regionale che ha visto la partecipazione di monsignor Leonardo Bonanno vescovo delegato per il Sovvenire; Walter Tripodi, referente regionale; Mauro Salvatore, economo della Cei; monsignor Giovanni Soligo, presidente dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero; Matteo Calabresi, responsabile Cei per Sovvenire; Paolo

Martino, direttore regionale dell'ufficio per i Beni culturali ecclesiastici. Hanno preso parte all'incontro gli economisti, i presidenti degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero e gli incaricati diocesani di Sovvenire delle diocesi della Calabria. Durante il convegno sono stati formati tre distinti gruppi di lavoro. Il gruppo regionale Sovvenire della Calabria, coordinato dal responsabile nazionale per le reti territoriali Stefano Maria Gasser, ha affrontato le seguenti tematiche: I valori del Sovvenire sono i pilastri del documento dei vescovi del 1988: quanto il documento è conosciuto e cosa si può fare per rilanciarlo? - La corresponsabilità: al cristiano è richiesta una partecipazione corresponsabile alla vita della Chiesa: cosa si può fare per rendere i fedeli

partecipi e corresponsabili nella gestione dell'8xmille e nel sostentamento del Clero? - La condivisione: cuore della carità, è anche il principio che anima il sostegno economico della Chiesa: cosa si può fare per promuovere il valore nei fedeli? - Vi sono condivisioni di intenti tra: Economato, Istituto diocesano per il sostentamento del clero e Sovvenire? - Sostentamento del Clero: cosa fare per valorizzare e incentivare le offerte per il clero tra i fedeli? Circa il documento del 1988 i vari interventi degli incaricati hanno rilevato la scarsa conoscenza del documento originario del Sovvenire. È necessario dunque riscoprire i valori rendendosi operativi per il suo rilancio con incontri prima formativi e poi promozionali in tutti gli ambiti terri-

toriali primi fra tutti Parrocchie e Seminari specialmente nei periodi forti (Natale, Pasqua, Mese Mariano, ecc.). Circa la corresponsabilità è scaturita la necessità di creare la figura del referente dei Sovvenire parrocchiale nell'ambito dei Consigli per gli affari economici parrocchiali. Questi dovranno partecipare ai fedeli sulla necessità del Sovvenire e stabilire dei contatti stabili prima con la comunità parrocchiale e poi Caf, organi professionali (in particolare modo commercialisti), sia per le firme 8xmille e conseguenti raccolte che per le offerte. Per queste ultime anziché promuovere il classico bollettino si potrebbe, tramite la parrocchia, fare i versamenti all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero che rilascerà regolare ricevuta per la deducibilità.

Bisogna, inoltre, riscoprire pienamente il senso della Comunione anche fra parrocchie e sviluppare più Solidarietà e Sussidiarietà. Per ciò che concerne il sostentamento del Clero bisogna creare una nuova educazione sul concetto di appartenenza alla Chiesa: il contributo a favore dei nostri sacerdoti, per quello che rappresentano e ci danno, è assolutamente necessario unitamente alle altre offerte che si fanno in chiesa. Dopo aver affrontato le tematiche di cui sopra alcuni incaricati hanno partecipato le loro esperienze pratiche nelle diocesi. Da questi è condivisa la

necessità primaria di una presenza forte e costruttiva dei vescovi, preti, diaconi, seminaristi e popolo fedele al fine di un'attenta formazione e conseguente promozione specificando l'utilizzo delle offerte fatte. Attraverso una sana pastorale integrata si può rilanciare il Sostegno economico della Chiesa.



I relatori al convegno di Falerna